



“Rifugiati: percorsi didattici”

FILM

Come un uomo sulla terra di Dagmawi Yimer e Andrea Segre (Italia). È un film su un viaggio di dolore e dignità, attraverso il quale si riesce a dare voce alla memoria quasi impossibile di sofferenze umane, rispetto alle quali l'Italia e l'Europa hanno responsabilità che non possono rimanere ancora a lungo nascoste. Il documentario si inserisce in un progetto di Archivio delle Memorie Migranti che dal 2006 l'associazione Asinitas Onlus, centri di educazione e cura con i migranti (www.asinitas.net) sta sviluppando a Roma in collaborazione con ZaLab (www.zalab.org), gruppo di autori video specializzati in video partecipativo e documentario sociale e con AAMOD – Archivio Audiovisivo Movimento Operaio e Democratico.

Welcome di Philippe Lioret (Francia). Il film è un racconto morale che si interroga sul concetto di alterità e in cui è facile riconoscere i canoni dell'attualità. Polemizzando con la legge sull'immigrazione voluta da Sarkozy, che infligge sanzioni severe ai residenti francesi colpevoli di troppa morbidezza nel trattamento dello straniero, Philippe Lioret mette al centro del suo film l'Altro, un corpo estraneo da sfruttare o da espellere, senza una vera possibilità di integrazione.

Teza di Haile Gerima (Germania, Etiopia, Francia). Dopo aver completato gli studi universitari in Germania, Anberber fa ritorno nella natia Etiopia. Spera di poter fare qualcosa per il suo paese grazie alle sue capacità e le conoscenze acquisite studiando, ma presto deve fare i conti con una realtà che non riconosce più bene come sua e soprattutto con il repressivo regime marxista di Haile Mariam Mengistu, che ha condotto alla dissoluzione dello spirito della sua gente e dei valori sociali di un tempo.

Cose di questo mondo di Michael Winterbottom (UK 2002, Dvd Cecchi Gori Home Video, 2003). Domiciliati in un campo profughi pakistano a Peshawar, dopo la fine del conflitto in Afghanistan due cugini, con l'aiuto dei parenti, decidono di partire alla ricerca di un futuro migliore. Attraverso Iran, Turchia e Italia i due viaggiano a ritroso lungo quella che un tempo veniva definita 'la via della seta' nascosti nella ribalta di un tir o all'interno di un container, fra minacce e condizioni di vita impossibili.

Guerre aux frontières di Didier Seynave (Belgio 2010). Il documentario, di taglio divulgativo, racconta il modo in cui l'Unione europea “controlla” le sue frontiere. La nota caratterizzante del lavoro di Seynave è il tentativo di raccontare esaurientemente la migrazione verso l'Europa e a questo intento si devono ricollegare sia la durata del documentario che i quattro anni di lavori per la sua realizzazione. Il documentario, diviso in 25 capitoli concernenti 25 diverse sfaccettature della migrazione, offre un quadro che è la storia di un migrante dal momento in cui decide di lasciare il proprio Paese di origine, per motivazioni politico e/o economiche, fino al suo arrivo in Europa e alla sua ipotetica regolarizzazione.

Vol spécial – di Fernand Melgar (Documentario – Svizzera 2011). Ogni anno, in Svizzera, migliaia di persone vengono detenute (senza processo o verdetto) in centri di espulsione per il solo fatto di risiedere nel Paese illegalmente. Fernand Melgar, regista pluripremiato di origine spagnola, racconta nel suo documentario Vol spécial la fine delle peripezie dei migranti che hanno tentato di rifarsi una vita in Svizzera. Oggetto e soggetto del suo lavoro il centro di detenzione Frambois di

I materiali “Rifugiati: percorsi didattici” sono scaricabili da:
<http://www.migrantitorino.it> oppure <http://www.nonsoloasilo.org>



“Rifugiati: percorsi didattici”

Ginevra (uno dei 28 centri di espulsioni elvetiche) che ospita persone a cui è stato negato l'asilo politico e i migranti illegali.

Anija La nave – di Roland Sejko (Documentario Italia 2012). Nel 1991 fra marzo e agosto sbarcarono in Italia, a Brindisi, migliaia di albanesi in fuga dalla loro terra. Arrivarono con navi mercantili, molti arrivarono in ciabatte, stremati, accalcati. Il documentario di Roland Sejko, presentato nella rassegna del Torino Film Festival dedicata ai documentari, ricostruisce una tragica vicenda umana con un dettagliato lavoro di archivio (video e fotografico) proponendo allo spettatore le immagini di un esodo che si è impresso nella memoria degli italiani.

Monsieur Lazhar – di Philippe Falardeau (Drammatico – Canada 2011) – 94'. La storia di monsieur Bashir Lazhar è divisa fra l'Algeria, abbandonata a causa di tragiche vicende, e il Canada, terra di un possibile futuro. Lazhar è un profugo fuggito dal suo Paese di origine che tenta di integrarsi e di inventarsi una nuova vita a Montreal per superare il lutto della perdita della moglie e dei suoi figli.

Isqat al Nizam – Ai confini del regime – di Antonio Martino (Documentario – Italia 2012). Al 30° Torino Film Festival è stato presentato nella sezione Documenti (sottosezione del TFFDoc) il lavoro, duro e toccante, di Antonio Martino, sull'inizio della cosiddetta Primavera siriana: Isqat al Nizam. Il documentario racconta attraverso la combinazione di immagini registrate da centinaia di cellulari e interviste video di alcuni profughi siriani rifugiati in Turchia i primi mesi di scontri fra la popolazione civile siriana e l'esercito regolare di Asaad.